

→ **Il neonato morto a Bologna** Secondo l'esame una malattia trascurata è la causa della morte

→ **Buferà sui servizi sociali** Commissario e Regione promettono: «Saranno riformati presto»

Devid ucciso dall'abbandono

L'autopsia: broncopolmonite

Il piccolo Devid è morto per una broncopolmonite trascurata. Freddo e stenti le concause. I genitori: «Non siamo clochard, solo una famiglia in difficoltà». Buferà sui servizi sociali di Bologna: vanno riformati.

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

Ad uccidere il piccolo Devid sarebbe stata una broncopolmonite trascurata che ha determinato una grave insufficienza cardio-respiratoria. È escluso che la causa scatenante sia stata un rigurgito. Lo ha detto ieri il medico che ha eseguito il «riscontro diagnostico» sul corpo del neonato morto alla vigilia della Befana. Nei polmoni del piccolo - nato prematuro e con alcuni problemi respiratori risolti con qualche giorno in più di ospedale rispetto al gemello - c'era una «infiammazione massiva», un processo che non si è compiuto in poche ore, ma in più giorni, ha spiegato il medico. Il freddo e la vita di stenti sarebbero state le concause.

L'esito dell'autopsia aggrava le responsabilità dei genitori che non si sono accorti che uno dei due gemellini stava male e hanno continuato a fare la loro vita precaria in giro per la città. La notte prima che Devid venisse soccorso l'avrebbero passata in una roulotte, il giorno tra le strade del centro storico e la piazza coperta e riscaldata di Sala Borsa. E lì sono tornati ieri mattina, accompagnati da qualche amico. Il papà ha inveito contro alcuni cronisti. Ce l'aveva con i media che hanno descritto lui e la compagna come una coppia di genitori irresponsabili e senza fissa dimora. «Non viviamo per strada, non siamo clochard - ha detto - abbiamo una casa in affitto per la quale paghiamo 460 euro al mese. Io porto a casa 700-800 euro al mese, anche se da prima di Natale non ho più lavorato. Pur con mille difficoltà, siamo una famiglia che cerca di



La Sala Borsa del Comune di Bologna dove era solita trovare riparo la famiglia di Devid Berghi

tirare avanti». Vivrebbero di lavoretto in nero, lui come muratore e imbianchino, lei come badante, fino alla nascita dei due gemelli. Il nonno darebbe loro un aiuto economico. Della malattia di Devid si sarebbero accorti solo quando il padre ha chiamato 118, martedì pomeriggio in Piazza Maggiore.

LE INDAGINI DELLA PROCURA

I due sono stati sentiti ieri in Questura. Gli inquirenti dovranno ora verificare il loro racconto, in particolare il reale utilizzo di quella casa in via Tovaglie dove dicono di abitare ma dove vivrebbe soltanto il marito della donna, un nordafricano che non è il padre di nessuno dei 5 figli della

donna: Devid e il gemellino, una sorellina di due anni, due più grandicelli (7 e 10 anni) in affido da qualche anno, come la figlia sedicenne del suo compagno. La Procura ha

Freddo e stenti Una «infiammazione massiva» sviluppata per diversi giorni

aperto un'inchiesta sulla vicenda. «Dobbiamo verificare cosa sia successo, vedere, per esempio, se il bambino poteva essere portato prima in ospedale», ha detto il procuratore capo Roberto Alfonso. E ha ag-

giunto: «Dal punto di vista umano sono situazioni che creano grande disagio. Dal punto di vista sociale ci devono fare riflettere tanto».

Il procuratore del Tribunale dei minori, Ugo Pastore, ha invece depositato un ricorso urgente al Tribunale dei Minori per la messa a tutela di tutti i figli della donna. Il tribunale dovrebbe decidere in 24-48 ore. Anche il gemellino e la sorellina di Devid sono stati dati in affidamento a famiglie. Il ricorso è teso ad evitare ripensamenti limitando la potestà genitoriale della madre.

La Procura minorile ha rimarcato come fino a ieri non avesse ancora ricevuto la segnalazione dal Comune; solo il fax del Policlinico Santor-